

Intervento del Rettore dell'UPCF, prof.ssa Nuccia Miroddi, nell'incontro conclusivo del Corso sulle tecniche di coltivazione dell'olivo a cura del Prof. Andrea Maimone
San Filippo del Mela, 25 Febbraio 2015

Saluto e ringrazio tutti i presenti.

Un ringraziamento particolare va al Prof. Andrea Maimone, che, grazie alla sua disponibilità e competenza, ha reso possibile questo breve corso (quattro incontri di due ore ciascuno), sulle tecniche di coltivazione dell'olivo, ampiamente presente nel nostro territorio. Questa tematica si inserisce nel programma del Dipartimento di cultura e tecniche dell'Agricoltura, di cui è responsabile il professore stesso, con l'obiettivo di sensibilizzare in particolare i giovani e divulgare la conoscenza di tecniche tradizionali e innovative in un settore importante nell'economia zonale, sebbene da alcuni decenni prevalentemente a vocazione industriale e recentemente commerciale. Il corso è stato seguito con continuità, motivazione e piena partecipazione da un numero considerevole (sessanta) di partecipanti, per lo più non agricoltori di professione, ma pensionati o lavoratori che impiegano il tempo libero in un'attività che, pur con non poca fatica, arreca un utile oltre il piacere di una produzione personalmente controllata.

Non stupisce, ma induce alla riflessione, la modesta partecipazione giovanile.

Perché i giovani evitano l'agricoltura?

Il problema è sociologico e non facile da comprendere e risolvere pienamente.

Ci sono fattori deterrenti di natura culturale ed economica. Per alcuni è un'attività di ripiego, per continuare la tradizione familiare, ma spesso l'ostacolo principale è l'incertezza sia della produzione, su cui ha un peso determinante l'azione distruttiva dei fenomeni atmosferici (alluvioni, esondazioni, grandine, siccità) sia del mercato, carente di norme efficaci che garantiscano la qualità e la tracciabilità del prodotto e proteggano dalla concorrenza sleale e insostenibile.

Occorrono interventi mirati istituzionali, politici ed economici a livello regionale, nazionale ed europeo per offrire un profitto minimo o incentivi significativi a chi intraprende questa gravosa attività.

Molte sono le attese sull'EXPO 2015, che si inaugurerà il 1 Maggio a Milano, il cui tema è "Nutrire il pianeta", volano per le idee, per la produzione e la commercializzazione del bene più prezioso per la sopravvivenza: il cibo, la cui gestione necessita di un impegno globale programmato.

Pur con notevoli limiti, la nostra Associazione si propone di offrire un piccolo contributo divulgativo.

Personalmente sono stata incuriosita e stimolata a documentarmi sull'olivo, considerata una pianta sacra nella cultura occidentale e orientale, nell'ambito della tradizione popolare, del mito e della simbologia.

Farò qualche riferimento per rendere meno arida la conoscenza tecnica, vivificandola con l'apporto letterario.

Circolano diversi aforismi, interpreti della tradizione popolare, fra cui uno, che sintetizza gli elementi fondamentali per la coltivazione: "L'albero d'ulivo pretende cinque cose: largo, pietra, letame, ascia e sole".

L'albero all'origine era enorme, con rami e fusto dritti e lisci. Per spiegare come divenne contorto e spaccato si racconta la leggenda che, quando alcuni soldati si recarono nel bosco per cercare l'albero per fare la croce, tutti gli alberi cominciarono a muoversi come se fosse venuto un uragano.

Gli ulivi tentarono di torcersi, di ingobbirsi, si piegarono in un susseguirsi di convulsioni, tanto che i rami si spezzarono, il tronco si piegò spaccando la corteccia.

Alla fine si fermarono, ma erano inutili a diventare legno per la croce, per cui i soldati andarono altrove a cercare un altro tipo di albero. Fu una grande quercia a dare il legno per la croce, ma gli olivi continuarono a crescere così per ricordare a tutti l'orrore evitato. Da allora l'albero dalle foglie d'argento vive felice di essere brutto, ma contento di non essere stato usato per crocifiggere Gesù.

L'olivo risulta ampiamente presente nella mitologia.

Omero racconta che il letto di Ulisse fu ricavato da una grossa pianta di olivo, alla quale, tolta la chioma, fu data la forma del letto, senza essere spiantata; attorno Ulisse vi costruì la casa.

Si tramanda che nella contesa per il predominio sull'Attica tra Poseidone, dio del mare, che creò il cavallo, e Atena, dea della saggezza, ebbe la palma della vittoria Atena, la quale, colpendo la roccia con la sua lancia, fece nascere dalla terra il primo albero di olivo, che per millenni avrebbe offerto agli uomini un succo prezioso per la preparazione dei cibi, per la cura, la bellezza e il massaggio del corpo. La città di Atene prese il nome da lei e l'albero di olivo sull'Acropoli era custodito dai soldati, in quanto considerato sacro.

Nelle Olimpiadi, giochi in onore di Zeus, che si svolgevano ad Olimpia, il capo dei vincitori era ornato da una corona di rami di olivo.

Omero tramanda che i defunti venivano adagiati su un letto di foglie di olivo e le stesse tombe erano ornate con corone e ramoscelli d'ulivo.

Fu una pianta sacra per i Sicelioti, i greci di Sicilia. La tradizione vuole che l'ateniese Aristeo insegnò ai Siciliani come estrarre l'olio, inventando "u trappitu"(oleificio a pressione).

L'olivo ha diverse valenze simboliche.

Per i Romani era simbolo insigne di uomini illustri.

Per gli Ebrei era simbolo della giustizia e della sapienza.

Nella religione cristiana ha molte simbologie.

Nell'Antico Testamento l'episodio della colomba che, fatta uscire da Noè dall'arca, tornò con un ramoscello fresco d'olivo nel becco, è simbolo della rigenerazione, perché dopo la distruzione, causata dal diluvio, la terra tornava a fiorire; divenne anche simbolo di pace, perché attestava la fine del castigo e la riconciliazione di Dio con gli uomini.

Nel Nuovo Testamento ci sono diversi episodi.

Gesù fu ricevuto calorosamente dalla folla che agitava foglie di palma e ramoscelli d'olivo.

Nell'orto degli Ulivi Egli passò le ultime ore prima della Passione.

Nella festa cristiana delle Palme l'ulivo rappresenta Cristo stesso che, con il suo sacrificio, diventa strumento di riconciliazione e di pace per tutta l'umanità.

E' una pianta sacra perché dal suo frutto, le olive, è ricavato l'olio. L'olio d'oliva è il Crisma, usato nelle liturgie cristiane dal Battesimo all'Estrema Unzione, dalla Cresima alla Consacrazione dei nuovi sacerdoti(simbolo di purificazione). Cristo(Χρῆστος in greco) significa "unto".

Molti autori stranieri, italiani e dialettali hanno cantato questa pianta, esaltando le proprietà benefiche e salutari del suo frutto.

Ho scelto i versi conclusivi della poesia di Pablo Neruda "Ode all'Olio":

*"Non soltanto il vino canta,
anche l'olio canta,
vive in noi con la sua luce matura
e tra i beni della terra
io seleziono,
olio,
la tua inesauribile pace,
la tua essenza verde,
il tuo ricolmo tesoro che discende
dalle sorgenti dell'ulivo."*

Suggestivi e caldi sono i versi di una poesia popolare siciliana anonima "L'ALIVA":

“Vecchiu e possenti arburu d'aliva
radica antica di stu nostru munnu
memoria di nnà storia sempri viva
padri di dd'ogghiu veru, senza ingannu.

Aliva, figghia d'arburu 'mportanti
simbulu di paci tra la genti
tu chi produci ogghiu di li santi
lu principi s' di l'alimenti.

Ogghiu d'aliva re di li pitanzi,
pi nun parrari poi di li 'nzalati,
tu s' lu toccasana di li panzi,
tu duni la saluti a li malati.”

Concludo con una mia poesia “La raccolta”, tratta dalla silloge “Gocce di poesia”(2008)

“ Bisbiglio confuso
parole indistinte
voci concitate
si mescolano
tra fumi odorosi.
E' pausa
Si accende il fuoco
Bisogna pur mangiare

La raccolta è abbondante:
tonde, piccole
verdi e scure
strappate con forza
o racimolate con cura
gioia e salute procurate.

Tra fatica e cantilene
si rinnova il vecchio
rito:
raccolta, spremitura
Oro verde
zampillante
denso e vitale
Signore delle mense
tra insidie
sopravviverà.”

Nuccia Miroddi